

Viaggi

La destinazione



Nicaragua

Tendenza surf. Sulle ceneri del vulcano Cerro Negro

Gli appassionati di surf adesso possono inseguire l'«onda» perfetta sulle ceneri del vulcano Cerro Negro, in Nicaragua, l'unico posto al mondo dove è possibile cimentarsi in questo nuovo sport (foto), inventato una decina di anni fa da un australiano, proprietario di un albergo, il «Bigfoot Hostel», ai piedi della montagna. Base di partenza è Leon,

città dal fascino coloniale. Da qui ci si trasferisce nella vicina riserva naturale di Pilas per raggiungere, in meno di tre ore a piedi, la cima del vulcano (726 m). Seduti su una specie di slittino, si scivola sulla cenere che ricopre la montagna dopo aver indossato una tuta arancione e un paio di occhiali protettivi (www.tour2000.it).

Nel mondo

Passaggio in India

Un imperatore incarcerato per troppo amore, grotte ciclopiche scavate nella roccia, centinaia di sculture erotiche. Leggende? No, tutto vero. Vi accompagniamo nel Paese delle meraviglie, partendo dai templi

La scheda

Per arrivare Air India propone un comodo volo diretto di 8 ore da Malpensa a Delhi (circa 500 euro). Si parte la sera all'ora di cena e la mattina la prima colazione si fa nella capitale indiana. Per la permanenza, specie se è il primo viaggio, è sconsigliato il «fai da te». Meglio rivolgersi a un tour operator, come Ruby Holidays (www.rubyholidays.it) o Lombard Gate (www.lombardgate.it). Per andare è obbligatorio il visto. Si fa nei Consolati di Milano e Roma. Non sono richieste vaccinazioni

U

n viaggio in India non può prescindere dalla visita dei templi. Espressione massima di oltre 3000 anni di storia, cultura e religiosità di un popolo. Dall'imponente Taj Mahal ai templi induisti di Madurai, passando per quelli scavati nelle caverne della «giungla misteriosa». Tra grandi e piccoli sono decine di migliaia. Noi vi proponiamo alcuni degli imperdibili.

Il moghul e Mahal

Partiamo da Agra, 200 chilometri a Sud della capitale Delhi. Dal grande spiazzo del caravanserraglio si accede alla porta d'ingresso ad arco. E subito il Taj Mahal appare in lontananza. Così la settima meraviglia del mondo, icona dell'India, si mostra al viaggiatore in tutta la sua magnificenza. La reazione è immediata. Gli occhi si spalancano per la sorpresa e la bocca si socchiude in un «wow» di ammirazione. E qui, le prime foto e i selfie dei viaggiatori scattano a volontà. Ci vorrà almeno mezz'ora di camminata, tra giardini e fontane, per arrivare alla base della grande cupola in marmo bianco, contornata da quattro minareti. Il Taj altro non è che un segno d'amore. Un grande atto d'amore. Fu eretto per volere dell'imperatore moghul Shah Jahan in ricordo della moglie prediletta Mahal, morta nel 1631 nel dare alla luce il quattordicesimo figlio. Ma la sorte fu beffarda con l'imperatore. Il monumento venne terminato dopo una ventina d'anni di massacrante lavoro dei 20 mila operai e 1000 tra elefanti e bufali. Però il costo stratosferico di 40 milioni di rupie, portò in bancarotta le casse del regno. Così l'imperatore venne deposto dal figlio e rinchiuso nel carcere della città. Leggenda vuole che solo dalla stretta finestrella della cella vedesse in lontananza l'opera imponente voluta per la sua sposa. Morì senza andare mai sul sepolcro a pregare. La primavera è il periodo dell'anno più favorevole per visitarlo. Prima dell'arrivo dei monsoni a fine giugno. Qualche consiglio. Come molti monumenti islamici i Taj rimane chiuso il venerdì. L'ora migliore per ammirarlo è tardo pomeriggio. Ma se volete il massimo dell'emozione, ricordate che si visita nelle cinque serate precedenti e successive il plenilunio. Prenotate i biglietti (10 euro) perché il numero di visitatori notturni è limitato. Impossibile dimenticare i riflessi della luna sul marmo bianco (www.tajmahal.gov.in).

Il Kamasutra

Spostandosi verso Sud-Est, circa 350 chilometri da Agra, si arriva al villaggio di Khajuraho. Siamo nel centro dell'India. Quella descritta da Emilio Salgari. Qui lo scrittore ambientò le avventure dei suoi personaggi. In realtà non si mosse mai da Torino, ma lavorò di fantasia consultando i libri della biblioteca. E prese spunto dal complesso di una ventina di templi costruiti attorno all'anno mille. La forma conica ricorda i picchi himalayani. Il più famoso è Kandariya Mahadev. La superficie esterna è cosparsa da oltre 800 sculture che rappresentano Dei, animali, ballerini e guerrieri. Ma a renderlo immortale, attirando i visitatori da tutto il mondo sono gli oltre cento altorilievi delle scene erotiche del Kamasutra. Tra l'interpretazione più accreditata quella che per giungere al cospetto della divinità, dentro il tempio, si debbano lasciare desideri e pulsioni sessuali all'esterno. «Però ne esiste anche una più pratica - spiega la solerte guida che ci accompagna - i regnanti volevano istruire il popolo sulle corrette pratiche dei rapporti tra uomo e donna, però la gente comune non sapeva leggere». Così venne scelta la soluzione diretta della rappresentazione «grafica» tramite sculture. Funziona da mille anni. Anche per gli occidentali.

Scavati nella roccia

Scendendo ancora a Sud, nello stato del Maharashtra si incontra un'altra delle meraviglie indiane. Le grotte di Ellora. Sono 34 e occupano un fronte di due chilometri sulla montagna. Con una particolarità. I templi, con presenti le tre religioni indiane di Buddismo, Induismo e Jainismo, sono stati interamente scavati a mano nella roccia, a partire dal VI secolo. Per avere l'idea del lavoro ciclopico immaginate per ognuno un immenso blocco di roccia di cento per cento metri, alto cinquanta. E iniziate a scavare dall'alto con martello e scalpello, dunque andando a togliere la roccia. Per la visita occorre almeno mezza giornata ed è consigliato seguire le spiegazioni di una guida locale (15 euro). La più spettacolare è quella di Vishvakarma. Nel mezzo spicca un immenso Buddha in pietra, un gigantesco monolito di quattro metri d'altezza. È scolpito nella posizione detta «dell'insegnamento buddista». Ma la grotta ha una particolarità che la rende unica. Una volta nel centro se il viaggiatore recita il mantra della compassione «Om mani padme hum», anche a bassa voce, produce un incredibile eco. Il suono rimbalza tra le pareti rocciose e lo investe con un effetto avvolgente che penetra nello stomaco. Un fenomeno ben descritto nel film «Passaggio in India» quando la protagonista Judy Davis si trova nelle grotte di Marabar e viene sopraffatta dal fenomeno dell'eco all'interno della grotta. (www.elloracaves.org).

La massima espressione induista si trova però a Madurai, siamo in Tamil Nadu, il Sud dell'In-



Taj Mahal (Agra)

Icona dell'India. Una delle sette meraviglie del mondo moderno. Costruito nel 1632 dall'imperatore moghul Shāh Jahān come grande gesto d'amore, in memoria della moglie

Karni Mata (Rajasthan)

Siamo nell'incredibile tempio dove si adorano migliaia di topi, i fedeli offrono loro latte e semolino dolce. Chi vede uno dei rari topi albini avrà grande fortuna

Ellora (Maharashtra)

In 34 grotte scavate a mano nella roccia dal 600 d.C. sono rappresentate tre religioni: Buddismo, Induismo e Jainismo. Vennero abitate per centinaia d'anni dai monaci

Mille colonne

Nello Stato del Tamil Nadu, a Meenakshi, da visitare la sala delle mille colonne

dia. Tradizionalmente il più devoto alle divinità. Il complesso di Meenakshi, realizzato tra il XII e XVIII secolo, rappresenta l'apoteosi dell'arte indu. Formato da una dozzina di gopuram. Torri coniche decorate all'esterno con centinaia di sculture e dipinti coloratissimi. Sono i «templi viventi» dove vengono rappresentate scene di vita quotidiana e personaggi delle leggende. Ma

I pacchetti

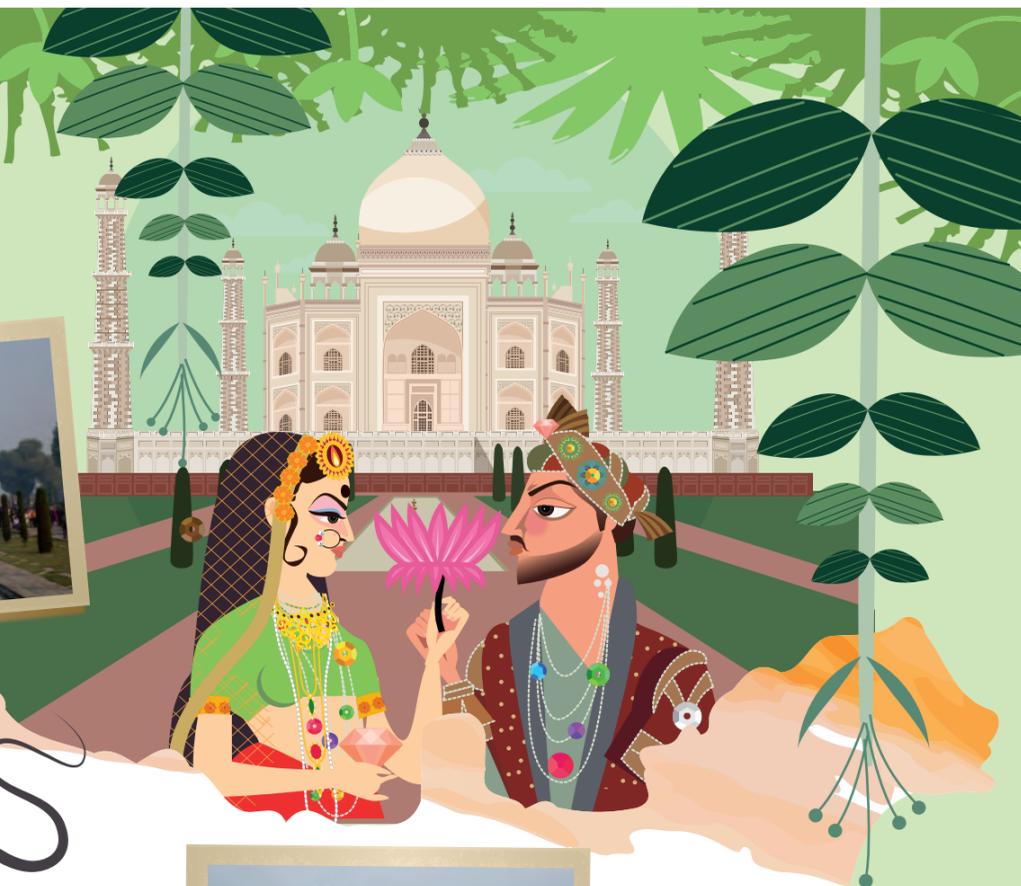
Se il papà deve inventarsi (da solo) la vacanza

Sulla scia del reality «Chiedi a Papà» - in cui la mamma per 5 giorni è coccolata in un hotel di lusso e i figli sono «a carico» del papà - ora, i dieci hotel Leading coinvolti, lanciano pacchetti a tema. Qualche esempio? Se il piccolo di casa sogna Masterchef Junior, c'è il corso di cucina nella ex abbazia Castel Monastero, in Toscana: i corsi sono ideati da Gordon Ramsay e Nello Cassese. Sul Lago di

Garda, il resort Lido Palace organizza escursioni in barca, mentre il «Villa del Parco & Spa al Forte Village» di Santa Margherita di Pula (foto) accoglie le bambine con il Barbie™ VIP Package: le piccole ospiti troveranno all'arrivo una camera in stile Barbie, dal letto al beauty case. Il primo giorno si realizza il look perfetto per la bambola e poi si prosegue con laboratori di fotografia, gioielleria e



persino con una sfilata. La vacanza di lusso diventa un lusso per tutti grazie alla formula delle Terme di Saturnia Spa & Golf Resort e del Grand Hotel Billia a Saint Vincent, che permettono ai bambini di dormire gratuitamente. E la mamma? Al Grand Hotel Excelsior Vittoria di Sorrento tutto è dedicato a lei, dal vintage tour della costiera in Vespa alle lezioni di yoga (prenotazioni www.LHW.com).



Madhya Pradesh



Khajuraho (Madhya Pradesh)

Siamo nel centro dell'India questi templi induisti, ricordano le gesta di Sandokan. Famosi per le statue con raffigurate le posizioni erotiche del Kamasutra

Madurai (Tamil Nadu)

nel Sud dell'India, è un complesso di 12 templi dedicati a Shiva (il dio bello). Sono a forma di Gopuram, piramidi tronche alte 50 metri



la meraviglia è anche all'interno, con la sala delle 1000 mandapam (colonne). Ciascuna scolpita secondo l'arte dravidica, con particolari che le differenziano una dall'altra. Nel tempio si entra rigorosamente a piedi scalzi, mentre fuori si trovano bancarelle e negozietti, con i tipici profumi e il chiasso dell'India. Ricordate prima di entrare di comprare fiori, frutta e bacchette d'in-

censo. Vanno offerte agli Dei, assieme a lumini profumati. Le donne, per propiziare la richiesta di grazie, si dipingono un bindi (il pallino rosso) in mezzo alla fronte. A questo punto anche il viaggiatore occidentale è pronto per entrare.

Umberto Torelli
Utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove adorare i topi e ricevere il bacio della dea Karni Mata

Un posto unico al mondo, a ovest del Rajasthan qui gli animali sono importanti quanto noi



La scheda

● Il Karni Mata è un famoso tempio Indu che si trova nell'estremo Ovest del Rajasthan, nel villaggio di Dehnoke. Il tempio fu costruito alla fine del Novecento dal maharaja Ganga Singh e dedicato a Karni Mata, vissuta fino a 150 anni e considerata incarnazione della dea Durga. Varie le leggende per spiegare la scelta di dedicare un «santuario» ai ventimila roditori. Una curiosità su tutte: grande fortuna è garantita a chi riuscirà a vedere uno dei rarissimi topi albi

Migliaia di topi che ti zampettano sui piedi nudi: per gli occidentali un incubo da manuale di psicanalisi, per gli indiani un incanto e un privilegio mistico. Benvenuti al tempio di Karni Mata. Siamo nel villaggio di Dehnoke, estremo ovest del Rajasthan, la regione più visitata dell'India grazie a gioielli come Jodhpur la Città blu, Udaipur la Bianca, il Palazzo dei Venti di Jaipur la Rossa, lo scenografico deserto del Thar con la fiera dei cammelli di Pushkar e il tempio di Brahma, le fiabesche fortezze e i sontuosi palazzi dei mercanti (haveli) di Jaisalmer e Bikaner. Non lontano da queste meraviglie senza tempo sorge Karni Mata, il Tempio dei topi, escluso dagli itinerari turistici: un'esperienza forte, troppo forte, insopportabile. Anzi, consigliata.

La forza dell'India è proprio quella di trascinarsi in una realtà inconcepibile e renderla naturale, quasi familiare. Ci vogliono trentatré milioni di divinità indotte per ricreare un equilibrio altrimenti impossibile, dare un senso e una spiritualità al Paese più carnale, sovrappopolato e contraddittorio del mondo. Ma anche quello più «animalista», perché ogni essere vivente ha una sua sacralità, un suo percorso e un suo karma da rispettare: vacche, elefanti, scimmie, uomini, moscerini e topi, appunto, compresi.

Così per capire Karni Mata diventa d'obbligo fare prima due tappe: una al tempio quattrocentesco di Adinatha a Ranakpur, venti chilometri a sud, sontuosa culla del giainismo, l'antica religione della nonviolenza e del rispetto ecumenico, l'altra, poco più a nord, al maestoso tempio di Bhandasar di Bikaner dove affreschi cinquecenteschi raccontano le pene che spettano a chi maltratta gli animali, il più indegno dei 18 peccati capitali. Chi carica troppo un asino, per esempio, finisce appeso a un albero a testa in giù. Liberato lo spirito e accolta questa beatitudine universale, eccoci finalmente al Tempio dei topi, in raffinato stile moghul indo-islamico, segnato dal marmo bianco e dall'arenaria rossa.

L'elegante ingresso è chiuso in alto da un soffitto di fitte reti, per impedire che gli uccelli possano piombare sui topi e farne strage. Ai visitatori, che devono abbandonare le scarpe fuori - agli stranieri è concesso di tenere le calze, ma arrivati fin qui val la pena spogliarsi di ogni timore e calzatura -, vengono vendute a poche rupie zollette di zucchero, latte e impiastri dolci per nutrire i ventimila topi che presidiano il tempio. È proprio

l'alto indice glicemico dell'alimentazione a garantire un controllo demografico - ventimila è il numero "giusto" - ed evitare un sovraffollamento eccessivo. Dentro, la paura si trasforma in serenità. Non ci sono spazi vuoti, i topi hanno preso tutto e si danno il cambio intorno alle ciotole del latte, nelle nicchie degli altari, lungo i muri, sui piedi e le gambe dei fedeli. Pellegrini di ogni età e casta passeggiano, anche per giorni interi, e si accomodano sui gradoni osservando il brulicare ossessivo dei piccoli roditori sorridendo beati quando uno di loro decide di sceglierli per una sosta o un passaggio veloce. In un pertugio del palazzo, le donne si accalcano per venerare Karni Mata al suono di campane e tamburi mentre i topi attraversano i loro sari rosso fuoco.

Il tempio è stato costruito a fine Novecento dal maraja Ganga Singh e dedicato

L'armata dei ventimila

Molte e fantasiose le versioni della tradizione che ha portato alla nascita del santuario con 20 mila roditori

a Karni Mata, vissuta fino a 151 anni attraversando due secoli (XIV e XVI), venerata come incarnazione della dea Durga. A questo punto si può scegliere, come le storie a bivi di Topolino, tanto per stare in tema. Le leggende diventano intriganti e incontrollabili. Ventimila soldati abbandonarono una battaglia e fuggirono al villaggio di Denhoke dove Karni Mata li accolse e ottenne di commutare la pena di morte prevista per i disertori nella loro trasformazione in topi. Se preferite: il figliastro di Karni Mata annegò in un lago e lei supplicò Yama dio della morte di resuscitarlo, ottenendone però la trasformazione in topo, non solo di lui ma di tutti i figli maschi che avrebbe avuto la donna. Variante: il figlio del cantastorie di Karni Mata annegò e, al rifiuto di Yama di ridargli la vita in quanto già reincarnato una volta, decise che tutti i menestrelli si trasformassero in ratti per negare al dio della morte le loro canzoni. In questo fiume di topi grigi e marroni in continuo movimento, si nascondono anche alcuni esemplari albi, considerati vere e proprie divinità: riuscire a scorgerne uno è segno di fortuna. Se poi ti sale su un piede è il bacio di Karni Mata.

Federico Pistone
© RIPRODUZIONE RISERVATA